



**Manuli:
via cause
o si chiude**

Il Gruppo Manuli vuole che siano ritirate tutte le cause di lavoro intentate contro di essa, altrimenti, ha minacciato «chiuderà definitivamente la fabbrica». Per tutta risposta l'USB, maggior sindacato nel sito, e appoggiato dall'UGL, ha già convocato per stasera un'assemblea straordinaria dei lavoratori davanti lo stabilimento per discutere della situazione.

l'Unità

LUNEDÌ
4 LUGLIO
2011

9

Hanno detto



Cesare Damiano

«Forse Tremonti non lo sa, ma toccare pensioni da 1400 euro

lordi mensili vuol dire non colpire i redditi dei cittadini più ricchi, ma quelli degli operai»



Felice Belisario

«Il governo si fermi un attimo e rifletta: una manovra pessima

che può scatenare tensione sociale e che per questo non può essere imposta con l'ennesimo voto di fiducia»

Il caso

Incassati 21 milioni di euro con la pornotax

Il porno e i teleimbonitori rendono. Anche al fisco. L'erario con la pornotax, cioè l'addizionale del 25% su chi produce materiale pornografico, sui «tele-imbonitori» e i non meglio identificati produttori di trasmissioni che incitano alla violenza, ha incassato infatti (oltre ai circa 20 milioni già contabilizzati) altri, esattamente, 1.022.889,47 euro. Il calcolo al centesimo è fornito dal direttore generale delle finanze, Fabrizia Lapecorella e dal Ragioniere generale dello Stato, Mario Canzio in un decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale. L'incasso passa così a circa 21 milioni. La pornotax, diventata operativa ufficialmente con la Finanziaria 2006, è stata rispolverata nel 2008 con alcune modifiche come quella dell'incitamento alla violenza o della credulità. ❖

La salita al Colle bloccata dai veti di maggioranza...

Il decreto «addrizzaconti» digerito con riluttanza dalla Lega e anche da parte del Pdl sulle scarse norme che tolgono ai ricchi. Ma il testo è ancora da scrivere?

Il punto

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Una strada in salita quella che porta al Colle. E non per una questione altimetrica. Tanto faticosa che da giovedì la manovra complessa e completa, insomma epocale, approvata dal Consiglio dei Ministri non ce l'ha fatta ancora ad essere portata al vaglio del Quirinale. Spetta a Berlusconi, e non ad un singolo ministro pur protagonista e coinvolto in prima persona, l'onere di far pervenire al Capo dello Stato la stesura finale del provvedimento. Quindi, quanto è stato fatto trapelare ad arte nei giorni successivi all'approvazione, venerdì dal ministro Tremonti, e poi quanto è stato affermato sabato da fonti governative su molti organi di stampa, e cioè che al Quirinale la manovra era stata già consegnata, non risponde alla verità dei fatti. Colpa del week end, poi si è venuto a sapere da Palazzo Chigi. Questa mattina, di buon'ora, il testo sarà consegnato, così almeno si assicura.

Fatto è che, per tagliare la testa al toro ed evitare inutili supposizioni, dal Colle ieri è stata diffusa una nota

in cui si conferma che nessun testo è stato consegnato. Quindi che nessuna valutazione o obiezione poteva essere stata già fatta con cognizione di norme. E, data la delicatezza della materia, è evidente che quanto mai puntuale si preannuncia la valutazione del testo, una volta pervenuto.

Non è la prima volta che per limature e correzioni richieste da questo o quel ministero un provvedimento ci metta un po' di tempo in più del prevedibile a percorrere i circa quattrocento metri che separano Palazzo Chigi dal Palazzo del Quirinale. Tutti in salita, appunto. Ma questa volta sembra che la fatica sia maggiore del previsto. Perché la tanto decantata unità d'intenti che aveva portato il ministro Tremonti a dire che lui aveva compiuto l'opera e se ne poteva tornare tranquillo a Milano con un aereo di linea, con evidente allusione ironica alla polemica su auto e aerei

GERMANIA

2013, tasse giù

I leader della coalizione di centro-destra al governo in Germania hanno concordato una diminuzione delle tasse a partire dal 2013.

blu e agli stigmatizzati privilegi della casta (che però, nella manovra taglia pensioni sarebbero stati rinviati a data da destinarsi) evidentemente è più di facciata che di sostanza. È toccato, quindi, a palazzo Chigi l'onere di raccogliere l'adesione di tutti i ministri, magari dicendo loro di non poter correggere perché il provvedimento era già partito per il Quirinale. Appare evidente, dal ritardo e dalle indiscrezioni ad arte, che il governo dei «tutti d'accordo» accusa le difficoltà di una coalizione che mostra da tempo la corda, pur non essendo prevedibile se e quando si spezzerà. «Andremo avanti fino al 2013», ha detto ai suoi Berlusconi incoronando l'altro giorno il suo delfino, Angelino Alfano. E la Lega? È vero che Bossi si sbraccia a dire ad ogni occasione che lui è leale con il Cavaliere: però, anche nel ritardo della definizione del testo della manovra non è azzardato intravedere gli altolà del Carroccio, specialmente su questioni che coinvolgono direttamente quella che è la base elettorale degli eredi di Alberto da Giussano. Le quote latte, per intendersi. Ma non solo. La base leghista, come quella del Pdl, è in rivolta per il taglio delle pensioni e per le tasse sui Suv. Gli estremi che si toccano possono far saltare un già precario equilibrio. Che nella settimana che si apre dovrà, peraltro, misurarsi in un Consiglio superiore di Difesa, presieduto dal Capo dello Stato che rivendica il rispetto degli impegni assunti con le organizzazioni internazionali cui l'Italia aderisce, mentre la Lega continua a gridare che bisogna «tornare a casa al più presto dalle missioni all'estero: Troppi soldi e troppi morti». Per non dire della continua polemica aperta con il Presidente «napoletano» sulla questione rifiuti a Napoli che la Lega «rifiuta» al Nord. Vuoi vedere che questa salita all'intesa politica – che continua a non esserci – è più dura di quella che porta al Quirinale?❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it